

# IL PROFETA DI SCIAGURE

MASSIMO TEODORI

**L**e bellicose dichiarazioni rese nell'intervista a *La Repubblica* da Sergio Cofferati, segretario della Cgil e autorevolissimo esponente dei Democratici di sinistra, sono gravi per la democrazia italiana. Primo, perché il leader della sinistra parla bifronte, formalmente come capo della maggiore organizzazione sindacale ma sostanzialmente come uomo forte dei Ds, con una confusione di ruoli che somiglia al gioco delle tre carte. Secondo, perché enuncia con aggressività un conservatorismo primitivo sui grandi nodi sociali che hanno finora imbalsamato l'Italia facendone il fanalino di coda dell'Europa. Terzo, perché si pone al di fuori delle regole della liberaldemocrazia che hanno come presupposto il riconoscimento dell'avversario politico e sociale senza anatemi e delegittimazioni contro le sue idee e i suoi obiettivi.

Quando Cofferati sferra l'attacco al governo Berlusconi, apparentemente lo fa da sindacalista ma in realtà dà voce all'uomo forte del correntone Ds di Giovanni Berlinguer, candidato leader in pectore dei postcomunisti e dell'intero centrosinistra. Accusando il governo di fare di tutto per «rompere la coesione sociale» e proponendosi di fronteggiarlo «con qualsiasi mezzo», intende trascinare l'intera sinistra sulla sua piattaforma immobilista e retrograda, a mo' di avanguardia sindacal-leninista che da estrema minoranza (anche nella classe operaia) impone il suo punto di vista all'intero schieramento. Non meraviglia che l'ammontamento ai Ds e alla Margherita sia (...)

giuslavorista ex deputato Pci Pietro Ichino. Perfino Giuliano Amato premier del centro-sinistra fu bloccato nella riforma previdenziale che doveva completare quella imposta da Dini dall'ultimatum della Cgil.

Ma dove Cofferati rivela la sua anima illiberale è nel modo di considerare i suoi avversari. Quello di Berlusconi non è un governo avversario a cui contrapporsi nel rispetto delle parti. È qualcosa di illegittimo che va colpito in ogni modo. Le sue scelte sono «devastanti e degne della peggiore destra». Cosa significhi l'insulto «peggiore destra», qualcuno prima o poi dovrà spiegarlo. La sua politica è ispirata da una «cultura pseudoliberista» in cui non si sa bene se il termine peggiore sia «pseudo» o «liberista». Il governo di centrodestra è «aggressivo e insensibile che non può che determinare la rottura sociale». Con il rispetto che si deve a un leader storico cigiellino e postcomunista, il suo linguaggio denota l'incapacità di affrontare seriamente il confronto politico se non con termini più adatti alla piazza che non al dibattito istituzionale della sinistra.

Ci dispiace che il maggior leader sindacale italiano, candidato a rappresentare tutta la rinnovata sinistra politica, si dimostri un personaggio capace solo di difendere l'immobilismo antimoderno con esternazioni che hanno il sapore delle minacce: «L'autunno porterà il conflitto e la rottura sarà inevitabile». L'Italia europea meriterebbe altro da un profeta di sciagura la cui voce tonitruante riecheggia quella violenza esclusa a parole che ha trovato un'eco nella mobilitazione delle masse a Genova.

m.teodori@agora.it

(...) drastico: l'opposizione non sta facendo l'opposizione ed è ora che si svegli, altrimenti...

Se si guarda poi al contenuto del sindacalismo cofferatiano, si scopre che è ispirato al più logoro conservatorismo. Le pensioni non si toccano e le ipotesi di riforma secondo i canoni europei sarebbero «subdole per la coesione sociale». Per i licenziamenti la minaccia è aperta: «Giti le mani dall'articolo 18»; i contratti sono intoccabili. Ricordiamo bene che proprio su questo punto le istituzioni europee e gli organismi internazionali hanno più volte richiamato l'Italia ad adeguarsi al più presto per non mettere in pericolo lo sviluppo e la stabilizzazione dell'intero sistema?

La filosofia di Cofferati è di puntare i piedi: non si tocca nulla senza il mio consenso. Cosa che, tradotto in politica, significa che l'Italia deve restare sotto il ricatto sindacal-consociativo malgrado le buone intenzioni di tanti progressisti, dal Nobel Modigliani al